



**Al Sindaco del Comune di Città di Castello**

**Al Presidente del Consiglio Comunale**

## **MOZIONE**

**Oggetto : La solitudine come emergenza sociale: come contrastarla attraverso la promozione del benessere relazionale**

**Premesso che:**

La Solitudine può essere una scelta soggettiva con risvolti positivi come riflessione e raccoglimento fintanto che non si configuri una condizione oggettiva subita dall'individuo come separazione sociale forzata e dunque isolamento, diventando cioè un fattore di fragilità sociale e sanitaria.

In questa mozione indicheremo con il termine solitudine questa seconda condizione, valutando le possibili politiche comunali integrate per la costruzione di comunità inclusive e solidali atte a prevenire o mitigare un fenomeno in evidente crescita.

- Studi antropologici e sociali (fonte Organizzazione Mondiale della Sanità), con raccolta dati nei paesi OCSE (circa 950 milioni di persone) nel periodo 2014-2023 hanno evidenziato come 1 persona su 6 dichiara di subire una condizione di isolamento sociale, e che tale situazione oltre ad essere associata a disagi psicologici abbia anche un enorme impatto sui rischi per la salute, paragonabili a fattori di rischio tradizionali e che si riflettono in circa 900.000 decessi/anno (circa 1 persona ogni 1000).
- Studi clinici (fonte dati Fondazione Veronesi, 2025) hanno evidenziato che una persistente solitudine rimodella la struttura cerebrale del cervello, in particolare nelle aree preposte alla gestione delle emozioni ed alla memoria: in persone sottoposte ad isolamento forzato si sono riscontrati degenerazioni del sistema dei neurotrasmettitori analoghi a quanto presente negli stadi iniziali ed intermedi della demenza, oltre ad alterazioni nella produzione degli ormoni che influenzano gli stati cognitivi e dell'umore (serotonina, dopamina) ed aumento di quelli che generano stress (cortisolo).
- Contrariamente a quanto si possa pensare, tra i gruppi vulnerabili non ci sono solo gli Anziani (circa 1 su 3) ma anche i giovani nella fascia 19-23 anni (1 su 5), e tutte le persone esposte a barriere che ne limitano la convivenza sociale (disabili, migranti, minoranze etniche, e ovviamente anche persone a basso reddito, condizione che limita la vita sociale). Nelle grandi aree metropolitane la condizione di solitudine nella fascia di età 25-34 anni raggiunge in alcuni casi anche il 70% degli individui. Fonte: OMS, rapporto 2014-2023, paesi OCSE.
- Le trasformazioni demografiche, l'invecchiamento della popolazione, la precarietà lavorativa e la diffusione di modelli di vita individualizzati hanno accentuato il fenomeno della solitudine anche nei contesti locali, come quello di Città di Castello; si registrano situazioni diffuse di isolamento che riguardano anziani, giovani, famiglie monogenitoriali e persone in condizioni di fragilità economica o sociale.

### **Considerato che:**

- Il Governo Italiano contrasta la solitudine attraverso piani Nazionali focalizzati quasi esclusivamente su Anziani (Piano Nazionale interventi e dei servizi sociali 2024-2026) e disabili (Piano per la non autosufficienza 2025-2027), tralasciando le altre categorie. Si continua a privilegiare una narrazione centrata sull'individuo e sulla famiglia come unico ammortizzatore sociale, scaricando sulle reti informali ciò che dovrebbe essere responsabilità pubblica.
- La Spagna nel mese di Febbraio 2026 ha varato una strategia Nazionale contro la solitudine, riconoscendo il problema come collettivo e sociale e non come fragilità individuale: questo rappresenta una presa di posizione culturale e politica su che tipo di società si intende costruire, analizzando le dinamiche economiche (redditi bassi maggior solitudine) urbane (lo sviluppo urbanistico delle città influenza la vita sociale) , relazionali (prediligere il contatto sociale alle forme di iterazione via web) e culturali (maggior cultura maggiori interessi e minor solitudine).
- Le politiche di contrasto alla solitudine richiedono un approccio integrato tra servizi sociali, sanitari, culturali e associativi: se davvero non si vuol lasciare solo nessuno, è necessario che si sappia chi è a rischio di esserlo. L'individuazione delle persone che soffrono di solitudine forzata richiede il coinvolgimento trasversale di Medici, Insegnanti, Pro loco, Associazioni di volontariato e di tutti i cittadini che possono diventare segnalatori attivi di situazioni di disagio.
- Il Comune svolge un ruolo fondamentale nel promuovere coesione sociale, inclusione e qualità della vita delle persone: a Città di Castello sono presenti molte strutture urbanistiche (parchi, zone di ritrovo pubblico) o sociali (Università della terza età, biblioteca, circoli, associazioni culturali, servizi di volontariato) che possano fare da deterrente all'isolamento sociale delle persone, tuttavia si ha la sensazione che sia necessaria una operazione di maggior divulgazione di tali opportunità a chi soffre di solitudine forzata.
- Esperienze nazionali ed europee dimostrano che investire in relazioni sociali e comunità riduce i costi sociali e sanitari nel medio-lungo periodo: a noi piace pensare che combattere la solitudine rappresenti il non lasciare indietro chi è in difficoltà quando potrebbe essere una risorsa, combattere il declino sociale sopraggiunto massivamente grazie alla scomparsa dei rapporti umani causa social e informatizzazione, investire sulle generazioni future dato che ad oggi sono proprio i giovani quelli più colpiti.

### **Si impegna il Sindaco e la Giunta a:**

- Riconoscere formalmente la solitudine come emergenza sociale, inserendola tra le priorità delle politiche sociali del Comune.
- Mappare il fenomeno a livello locale, attraverso:
  - Raccolta dati sui cittadini in condizioni di isolamento attraverso il coinvolgimento strutturato di Scuole, parrocchie, pro loco, Medici, assistenti sociali, cooperative sociali, volontariato e di chiunque possa segnalare situazioni critiche.;
- Attivare un Piano comunale contro la solitudine, che preveda:
  - Coinvolgimento di strutture che possano offrire posizioni di impiego volontario (biblioteche, canile, scuole, pro loco) utili all'impiego ed all'allocazione sociale di persone altrimenti isolate.

- creazione di spazi di socialità diffusa (centri civici, biblioteche, luoghi di aggregazione) e promuovere quelli già esistenti.
- promozione di iniziative culturali e intergenerazionali, al fine di aumentare gli interessi delle persone a più basso livello culturale.
- sostegno a reti di vicinato e mutuo aiuto.
- Rafforzare i servizi domiciliari e di prossimità, in particolare per:
  - anziani soli;
  - persone con disabilità;
  - soggetti in condizione di disagio economico o abitativo.
- Sostenere il ruolo del terzo settore e del volontariato, attraverso:
  - co-progettazione di interventi sociali;
  - supporto a associazioni che operano contro l'isolamento sociale.
- Promuovere progetti innovativi, tra cui:
  - Implementare programmi di “social prescribing” in collaborazione con i medici,
  - iniziative di cohousing e abitare collaborativo;
  - utilizzo delle tecnologie digitali per favorire connessioni sociali, contrastando il digital divide.
- Avviare campagne di sensibilizzazione, per:
  - riconoscere la solitudine come problema collettivo e non individuale, organizzare convegni e incontri a tema.
  - contrastare stigma e isolamento;
  - favorire una cultura della comunità e della solidarietà.

### **Conclusioni:**

La presente mozione intende promuovere una visione di comunità fondata su relazioni, inclusione e dignità della persona, nella consapevolezza che il benessere individuale è strettamente connesso alla qualità dei legami sociali.

Contrastare la solitudine significa rafforzare il tessuto sociale, prevenire disagio e costruire un futuro più equo e coeso per tutta la cittadinanza.

Città di Castello, 27/04/2026

Consigliere Comunale

*Monia Paradisi*